

trovare anche collaborazione di capitali, trattandosi di industrie destinate ad esportazione d'oltremare e che hanno già i mercati pronti all'assorbimento. Anche possibile sarebbe lo sfruttamento delle marnie istriane, o dei cementi di prima cottura di Dalmazia, erigendo una fabbrica di *cemento*.

Il numero di operai specialisti in meccanica e gli impianti esistenti rendono possibile qualunque ramo d'industria *meccanica di precisione*, mentre la relativa vicinanza dei mercati di produzione, e quella assoluta delle zone d'assorbimento, consiglia anche l'erezione di alcuni rami dell'industria tessile e manifatturiera.

Qualunque industria di *manipolazioni di merci estere per riesportazione (coloniali ecc.)* troverebbe egualmente ottime condizioni.

Le facilitazioni fiscali e quelle tariffarie già illustrate, le particolari condizioni della città, le concessioni che vi si possono ottenere, costituiscono un ambiente particolarmente favorevole al commercio d'esportazione ed a quelle industrie che tale commercio riforniscono. La stessa posizione geografica e la stessa immediatezza del confine politico rendono più agevoli che altrove gli scambi commerciali.

La raggiunta annessione di Fiume all'Italia, avendole data infine la possibilità di un assetto definitivo e quindi doganale, e mettendola nella condizione di poter raggiungere una completa parità con Trieste, le due correnti del Centro Europa e della Balcania si potrebbero quasi esclusivamente polarizzare in questi due empori adriatici. Da questa raggiunta cooperazione non è azzardato dire che nell'organizzazione Trieste-Fiume potrebbero trovare ottimi centri di irradiazione anche le industrie e i commerci di tutta la zona italiana.

II.

Gli impianti esistenti. — Gli impianti industriali che fiorivano a Fiume prima della guerra e che tuttora esistono, con tutte le possibilità di essere ingranditi e sviluppati, sono, fra i principali, i seguenti: